

chè Nobili e potenti gareggiavano per conseguire una specie di autocrazia, e di riconoscere bensì a dirittura l'autorità sovrana de' Imperadori, senza più essere soggetti a quella de' Magistrati urbani. Così venne a sminuirsi e trinciarsi la podestà e giurisdizione de' Presidenti Cesarei delle Città, che comandavano una volta a tutto il territorio, e un gran tracollo diede per questo l'onore e la popolazione di gran parte delle Città del Regno d'Italia. Anzi cotanto crebbe un tale smembramento, e tanta la copia di questi Signorotti, che a poche miglia fuori della Città si stendeva il governo e la giurisdizione del Governatore urbano. S'introdusse ancora un' usanza, cioè che questi Conti rurali, e nobili Vassalli, cominciarono a fondar Castella, Rocche, e Fortezze ne' campi, Ville, Corti e Poggi di loro ragione, e però furono ancora chiamati *Castellani*, mentre per lo più abitavano nelle lor Castella coll' abbandonare il soggiorno delle Città. *Cattanei* eziandio, col nome di *Capitaneus* abbreviato, erano appellati. L'Autore Anonimo di una Cronica Milanese MSta, parte di cui pubblicai nel Tomo XVI. *Rer. Ital.* scrive nella Parte inedita al Cap. 138. che da Landolfo Arcivescovo di Milano circa l'Anno 976. fu dissipato il patrimonio della Chiesa Milanese, coll'aver concesso a i Cittadini Milanesi le Castella, le Decime, ed altre Signorie e rendite: *Quæ per nefandam investituram roboravit, fidelitatis juramenta ab ipsis recipiens. Et isti dicti sunt Capitanei, idest Plebium, vel Hospitalium, vel Oppidorum Capita, qui nunc corrupto vocabulo dicti sunt Catanei. Et tunc isti omnes Capitanei, derelicta Civitate, Terras & Nobilitates suas inhabitantes, numquam de cetero bene fuerunt Civitatis habitatores: unde se Cives non reputabant, & Communitati non obediebant. Sic Civitas fuit quamplurimum debilitata.*

TALE era lo stato e la faccia delle cose in Italia per la soverchia liberalità de' Regnanti, o pel troppo loro amore alla pecunia, quando non poche delle Città si eressero in Repubblica. A questi Cittadini liberi, intenti tutti alla propria e alla pubblica utilità, pareva un intollerabil sistema quello di essere ridotto sì a poco, e cotanto lacerato il territorio, sì ampio una volta delle loro Città, costituito per decoro e difesa delle medesime, ed anche necessario per l'annona. Però non sapevano digerire tanta potenza e slargamento d'ali ne' Nobili e Castellani, imputando loro l'abbassamento, e la scarsa popolazione delle Città, e trasferito nelle Ville l'onore e l'autorità, che queste per tanti Secoli aveano goduto. Riflessioni tali finalmente commossero i Cittadini a prendere qualunque occasione, che loro si presentava, o pur faceano nascer essi, per muovere guerra a i vicini Magnati, e per levar loro i Luoghi forti, sottoponendoli con ragione, o senza, al dominio delle Città. Andarono avanti coll' esempio alcune delle più ricche e poderose Città; e tennero dietro l'altre, per quanto permettevano le forze, o si trovava favorevole